



# Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

## INTRODUZIONE alla Seconda Sessione: A CONFRONTO CON LE SFIDE ALL'EDUCAZIONE OGGI

Giulia Paola Di Nicola

### Introduzione

Ringrazio per l'invito e confermo la stima per il lavoro della famiglia salesiana nel mondo e dell'Auxilium in particolare. Per introdurre la mattinata scelgo, tra le tante, tre sfide trasversali.

### 1. I sì che decidono la vita (aporia tra continuità e cambiamento)

Il mondo postmoderno rende particolarmente difficile assumere decisioni definitive sulla propria vita, come il percorso scolastico, il matrimonio, la consacrazione verginale, il sacerdozio, la professione. Non pochi giovani cambiano facilmente o rinunciano alla scuola, al lavoro, ad un hobby ad una amicizia. Trascinandosi giorno dopo giorno, ci si può ritrovare con le mani in mano quando la parabola discendente della vita tocca i punti più bassi e si vorrebbe fare un bilancio positivo. Tutti preferirebbero un cuore strapazzato ma fecondo ad uno risparmiato e disperso. Non è di aiuto la forte mobilità geografica e lavorativa, che mentre allarga gli orizzonti, sradica, costringe a cambiare e reinventarsi più volte di fronte a trasferimenti, crisi economiche fallimenti, licenziamenti. Non è facile bilanciare continuità e mutamento (Ricoeur direbbe *l'idem* e *l'ipse*). Le regole del mercato hanno spesso la meglio sulle relazioni umane e sull'unità delle famiglie: il lavoro può costringere i familiari a vivere in città e nazioni diverse, riducendo il tempo dell'intimità e inducendo a supplire col denaro a quei servizi che prima i familiari rendevano solidaristicamente (baby sitter, colf, badanti). Crescono il lavoro retribuito e l'assistenza, mentre si indebolisce la solidarietà spontanea.

I sociologi hanno da tempo denunciato una 'liquidità' dei sistemi e dei soggetti, che al sì e no preferiscono il 'ni' oppure il 'sì ma', per lasciare aperta la possibilità di cambiare rotta, facendo scelte a corto raggio, sempre retraibili, tali da consentire, all'occorrenza,



Pontificia Facoltà di Scienze  
dell'Educazione «AUXILIUM»  
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

un'“uscita di sicurezza” (per dirla con I. Silone<sup>1</sup>). Così è per i matrimoni, le amicizie, i legami solidali nelle città di residenza, le consacrazioni.

Eppure nella vita di ogni persona, vi sono scelte decisive non procrastinabili (si pensi alla gravidanza) che richiedono di spendersi per qualcosa o qualcuno, tenendo conto delle ispirazioni, delle circostanze, dei talenti, delle aspettative. Le più esigenti prendono tutte le energie convogliandole verso un obiettivo primario. Si racconta che Michelangelo affermava di non essersi sposato per amore dell'arte e a chi glielo rimproverava, rispondeva: «Io ho moglie troppa, che è quest'arte, che mi ha fatto sempre tribolare ed i miei figlioli saranno le opere che io lascerò».<sup>2</sup>

Per questo una sfida fondamentale per gli educatori d'oggi sta nell'aiutare a captare, liberamente e sapientemente, le indicazioni di rotta fattibili, buone e doverose. La decisione è sempre personale, ma si può lavorare sulle precondizioni per una scelta saggia in modo da favorire indicatori di maturità quali: attaccamento e autonomia rispetto ai legami familiari, ai mass media, all'opinione pubblica, spirito di servizio, autocontrollo, capacità di integrare le esperienze negative, saper esprimere e ricevere affetto, confrontarsi serenamente su temi sessuali, aiutare e lasciarsi aiutare, applicarsi ai compiti minimi come a quelli più importanti, accettare i propri limiti e gioire delle risorse, valorizzare i talenti del prossimo, evitare l'arroganza o la servile sottomissione, non abbandonare gli amici in difficoltà, rinunciare a quelli che potrebbero ostacolare il proprio percorso di vita, essere coerenti tra idee, principi e comportamenti, avere fiducia nelle ispirazioni dello Spirito.

Sono indicatori valide per tutti, che più che sulle regole della morale poggiano sulla naturale esigenza a vivere una vita buona e felice.

## **2. Confronto (aporia tra identità e alterità)**

Un mondo plurale, multi-etnico e multireligioso non sopporta individui arroccati sulle proprie convinzioni, esecutori passivi, ripetitori di slogan, evangelizzatori di professione intenti a convincere per dimostrare la superiorità dei propri stili di vita. Ama le domande più che le risposte prefabbricate, dottrinali, ideologiche. Il rapporto fallisce se le asserzioni vengono percepite come propaganda.

I salesiani sanno bene che per essere credibili bisogna prima conquistare fiducia e amicizia, il che richiede di silenziare il proprio io per aiutare l'altro a percepire e far emergere da se stesso la luce. Non solo dunque mettersi in questione ma avere e attirare fiducia, ascoltando attentamente e immedesimandosi. Simone Weil voleva sintonizzarsi con gli altri «assumendone lo stesso colore, fin là dove, almeno, la mia coscienza non vi si oppone, scomparendo fra loro, per far sì che si mostrino quali sono, senza travestirsi per

---

<sup>1</sup> Per la società liquida, cf BAUMAN Z., *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, tr.it. S. Minucci, Bari, Laterza 2006. Cf SILONE I., *Uscita di sicurezza*, Firenze, Vallecchi 1965 e DI NICOLA G.P. - DANESE A., *Ignazio Silone. Percorsi di una coscienza inquieta*, Effatà, Cantalupa 2010.

<sup>2</sup> Cf D'ISA F. - SALIMBENI M., *Forse non tutti sanno che a Firenze...*, Roma, Newton Compton 2015.

me. Desidero conoscerli per amarli come sono. Perché se non li amo come sono, non sono loro che amo, e il mio amore non è vero».<sup>3</sup>

Da tempo ho lavorato sulla reciprocità, come obiettivo mai perfettamente raggiungo di equilibrio tra unità e differenze, che spinge più avanti la qualità delle relazioni attraverso processi di aggiustamenti tra le diverse narrazioni dell'io e del tu. Essa sollecita a superare i conflitti, accendere le idee. È noto che ciascuno elabora una narrazione della storia personale e collettiva confacente ai propri riferimenti, ma per costruire relazioni soddisfacenti per entrambi occorre fare propria la narrazione altrui lasciando da parte temporaneamente la propria. Si tratta di un'arte che s'impura vivendo e che favorisce in sé e nell'altro la rielaborazione delle storie. Il proprio passato può essere carico di chiusure necrotiche dell'io, di orgoglio individuale o di gruppo, di astio verso i nemici e rimpianti per ciò che sarebbe stato possibile e non è stato fatto o è stato mal fatto. L'educatore aiuta a riorientarlo e trarne nuove indicazioni di rotta per il futuro. I. Silone lo dice così: «Non dobbiamo lasciarci demoralizzare dalle colpe, dalle ignavie, dalle sciocchezze dette o scritte. A partire dal momento che la nostra volontà è pura, una nuova forza può nascere proprio dal peggio di noi stessi. *'Etiam peccata'*». L'educatore investe in fiducia, senza indugiare sui giudizi, e amplificare gli errori.

In giovani portati dall'opinione pubblica a considerare importante solo chi fa una vita gratificante e gode di successo e denaro, a valutare e valutarsi in base ai *like*, a considerare che esiste solo ciò che si vede e tentati di essere solo dei NEET, si può risvegliare il gusto del re Mida che trasformava ogni cosa toccata in oro. Tutti gli eventi, felici o meno, possono essere risorse di vita nuova. L'investimento fiduciario costruisce il capitale di un educatore che riesce a mettere in moto le energie per ricominciare: "Tu [io] vali di più di quello che hai fatto finora".

Se poi si arriva a riconoscersi nella fede, il capitale s'illumina: ogni prossimo manifesta l'impronta divina e ogni evento, anche disastroso, nasconde un fattore X, apparentemente insignificante, che entra in gioco in modo decisivo, benché non sostitutivo, e pro-agisce secondo una divina pedagogia, traendo il meglio dalle condizioni date. Come sosteneva E. Mounier: «L'evento sarà il nostro maestro interiore»<sup>4</sup>, messaggero di un Dio che fa "nuove tutte le cose" (Ap 21, 5).

### **3. Ecologia dell'anima (aporia fede - ateismo)**

Indicatori sociali e culturali prevedono un acuirsi della notte della fede: ateismo pratico, agnosticismo, indifferenza, rifiuto della Chiesa e di tutto ciò che in nome di Dio abusa di quel nome: potere, prestigio, idolatria, apparati sacrali (pensiamo a Kirill). Il

---

<sup>3</sup> WEIL S., *Attente de Dieu*, cit., 19.

<sup>4</sup> MOUNIER E., *Lettre à J.M. Domenach*, in *Oeuvres*, Paris, Seuil 1963, IV, 817.

sospetto, alimentato dagli scandali, investe ogni appartenenza rafforzato da una guerra nel cuore dell'Europa che ripropone lo sgomento per il silenzio di Dio.

L'educatore non può collocarsi su uno scranno al di sopra dei dubbi, delle tentazioni di negare Dio, di sperimentarne l'assenza, di provare la rabbia di sentirsi abbandonato.<sup>5</sup> Non è convincente parlare di Dio in termini omiletici dall'alto di una cattedra percepita come una posizione privilegiata e giudicatrice, ma piuttosto allinearsi a quel Dio che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt, 5, 45). Riconoscendosi nella comune condizione si può contribuire a ripulire le coscienze dagli 'dei falsi e bugiardi' (ecologia spirituale), come pure gli ambienti (ecologia ambientale) e le relazioni (ecologia umana). Ciò implica un travaglio che con l'assumere quello dell'allievo, lo alleggerisce. L'ascolto e la condivisione fraterna contribuiscono infatti a discernere il meglio dal chiasso delle piazze reali e virtuali, forse a domandarsi, come la sentinella nella tragedia *Antigone*: «se in qualche modo questo evento sia stato causato dagli dei».<sup>6</sup>

Innumerevoli sono le testimonianze di quanti, al di fuori del recinto ecclesiale (ma non sempre ostili), senza forzature hanno percepito l'amore DI Dio. Ricordiamo qui Raïssa Oumançoff Maritain, che durante un viaggio in treno, incantata dai boschi in fuga attraverso il finestrino, scrive: «Guardavo non pensavo a nulla di preciso. Improvvisamente, successe in me un cambiamento profondo, come se dalla percezione dei sensi fossi passata ad una percezione tutta interiore. Gli alberi che fuggivano erano diventati tutto d'un tratto più grandi di se stessi, avevano assunto una prodigiosa dimensione in profondità. Sembrò che tutta la foresta parlasse, e parlasse di un Altro, diventasse una foresta di simboli e mi parve non avessero altra funzione che di indicarmi il Creatore».<sup>7</sup>

Il travaglio dell'educatore richiama l'arte di Maria che apre le anime alla Grazia e sembra non tenere conto di quell'«*extra Ecclesiam nulla salus est*». L'epoca contemporanea sembra più propizia ad un cristianesimo 'mariano'<sup>8</sup>, come attesta l'esperienza di K. Hemmerle a S. Sofia (nel 1935 trasformata in museo e infine nel 2020, aperta al culto islamico) che ha raccontato: «Nel 1984 mi recai con un gruppo di vescovi di diverse confessioni nella basilica di Santa Sofia a Istanbul [...]. Nei grandi cunei della cupola vedevamo, enormi, le scritte tratte dal Corano [...] alcuni cartelli dicevano "Vietato pregare" [...], all'improvviso, là! Sopra la cupola scintillava, dolcemente e senza farsi notare, un antico mosaico: Maria che offre suo Figlio. Lì ho capito chiaramente: sì, questa è la Chiesa; esserci, semplicemente, e a partire da se stessi generare Dio, quel Dio che appare assente (*den*

---

<sup>5</sup> «Non posso impedirmi di continuare a domandarmi se, in questi tempi in cui una gran parte dell'umanità è sommersa dal materialismo, Dio non voglia che vi siano degli uomini e delle donne che si siano donati a lui e al Cristo e che tuttavia dimorano fuori della Chiesa» (WEIL S., *Attente de Dieu*, cit., 18-19).

<sup>6</sup> Cf SOFOCLE, *Antigone*, in DI NICOLA G.P., *Nostalgia di Antigone*, Torino, Effatà 2010 (vv. 278-279).

<sup>7</sup> OUMANÇOFF R., *Les Grandes amities (L'histoire de Jacques et Raïssa Maritain, catholiques)*, Parigi, Desclée de Brower 1965, tr. it. *I grandi amici*, Milano, Vita e Pensiero 1956, 120.

<sup>8</sup> R. Oumançoff, *Les Grandes amities (L'histoire de Jacques et Raïssa Maritain, catholiques)*, Parigi, Desclée de Brower 1965, tr. it. *I grandi amici*, Milano, Vita e Pensiero 1956, 120.

<sup>8</sup> Per approfondire questo aspetto, rimando al mio: *Ben più che Madonna. Rivoluzione incompiuta*, Torino, Effatà 2022.

*abwesenden Gott*). La parola *Theotòkos* [...] acquistò per me improvvisamente un suono completamente nuovo. Capii che non possiamo organizzare la fede nel mondo; se nessuno vuole più sentire parlare di Dio, non possiamo batterci con la forza e dire “Guai a voi!”. Anche noi possiamo esserci semplicemente e portare la luce [...ho capito] come la Chiesa sussista nella figura di Maria e come Maria sussista nella figura della Chiesa, come entrambe le figure e le realtà siano una cosa sola».<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> HEMMERLE K., *Partire dall'unità*, Roma, Città Nuova 1998, 124-125. Uno scrittore che ha ripreso e sviluppato il silenzio di Dio di fronte agli orrori della storia è CAMBÓN E., *Un Dio assente che inquieta e provoca*, Cantalupa, Effatà 2019, specie 347 ss.